

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 20 April, vene lettere, qual fo lete in camera del Serenissimo con i Savii. Scrive che'l magnifico Imbraim bassà, justa l'ordine dato, havia dato el stendardo al bilarbei de la Grecia . . . bassà, qual fo governador al Cayro, bellissimo homo, el qual era partito, et prima Imbraim fatto uno bellissimo pasto fuora de la terra. La seorta se dice partirà per tutto el mexe, *tamen* lui tien partirà a la prima setimana de Mazo: siché l'impresa va verso l'Hongaria.

225* *A dì 21, la matina.* El Serenissimo havendo invidato quelli fo heri, non era alcun procurator, con soa Serenità in chiesa, di quali parte ne sono oltra li ordenari numero 31, con tre piati, vestito de veludo cremexin de varo, andoe a messa a Santo Iob et San Bernardino, la qual fo dita granda et solene, et tornò molto tardi. Et smontato, li do oratori Ferara et Mantova li fono a richieder le trate di biave da Trento etc. Il Serenissimo disse bisognava tratar questo et haver licentia con el Consejo di X con la Zonta.

In questa matina, la galla quinquere me trata di l'Arsenal con li homeni de trageti, capitano sier Alvise Sagredo patron a l'Arsenal per condurla a Chioza, andò voltizando. La terra, de peste 3, in case vecchie, tutti in una casa, et 12 de altro mal.

In questa matina, el romito del qual ho scritto de sopra, vene sul tardi, poi compito le messe, in chiesa de San Marco, basando la terra, dicendo le soe solite parole, che se fazi penitentia, poi andò su la piera del bando, fece el simile, et se batete sul pecto de una piera de marmoro era li, molto grossa, più volte; cosa meravigliosa a tutti.

Da poi disnar, fo Collegio de Savi, et vene *lettere di campo del proveditor Nani*. Del consulto fatto, come dirò di sotto.

Da Roma, di sier Gasparo Contarini orator, di 14 fin 17. Come erano lettere di 8 et 10, da Napoli. Hanno del campo hispano sotto Monopoli, come el marchese del Guasto havia la febre, et le artellarie erano retirete, et se teniva, lo exercito se leveria de la impresa. *Item*, come hanno di Zenoa lettere di 8, zerca la venuta de l'imperador in Italia.

El l'orator nostro non era stato a visitation del papa, qual stava bene, ma non negoziava ancora. Soa santità li havia ditto, se l'imperador non veniva in Italia che lui voleva andar in Spagna a veder di tratar la paxe universal, aziò tutti lo conosca lui desiderar come bon pastor la se fazi.

Item, esser lettere de Alemagna, che la dieta a Spira era risolta, et fato do capitoli, *videlicet* che la messa se dicesse, come se fa al presente, chi al modo romano et chi a la lutheriana, fino si facesse una dieta imperial. L'altro, hanno promesso dar 20 milia fanti pagati contra el turco, a re Ferandino, et che se parlava molto de la venuta del turco in Hongaria. *Item*, scrive come li in Roma, havendo voluto el papa far incantar over cresser certi datii, el popolo era sollevato, et seguito certi rumori per causa che l' voleva cresser li daciai de le victuarie ducati . . . et . . .

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . Come era venuto uno dal duca a dirli come era stà terminato nel consulto fatto con monsignor de San Polo de tuor la impresa de Milan, et francesi passeranno Texin.

Da campo de Sant' Anzolo, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 19. Del consulto fatto a Belzoioso con monsignor de San Polo, el sumario de le qual lettere noterò più avanti.

Noto. In questo zorno, a hore zerca 22 la galla quinquere me ussita de l'Arsenal, carga de artellarie aziò l' habi el suo peso, con una colubrina de . . . a prova, capitano sier Alvise Sagredo patron a l'Arsenal, armiraio l'autor di essa Vettor Fausto, comito . . . , et con la zurma . . . , si levò de dove l'era sorta, con la coperta di la galla de sier Agustin da Mula fo proveditor in armada, e con li nobeli, et vene vogando fino a Santo Antonio, dove io era et la vidi vogar tutti a un tempo et ben, per quanto si potè veder, et salutato tre volte Santo Antonio, justa el consueto, la voltò et ritornò a segunda de aqua et de vento molto velocemente, et andò a San Zorzi Mazor, et saludò *etiam* li et per mezo San Marco.

Da Roma, vidi lettere, di Zuan Maria da la Porta, di 17, scritte a l'orator del duca di Urbin in questa forma: Rispondendo a vostre che la venuta di Cesare in Italia se vada refredando, qua se va rescaldando ogni hora più, nondimeno de la venuta sua assai difficilmente se crede. Le cose del Regno passano con poca satisfazion de li imperiali, che si sono alquanto scostati da Monopoli, et il marchese del Guasto se ha fatto portar amalato di febre in Napoli. El numero de li foraussiti è multiplicato tanto che l' colonello del conte Piero Maria de Rossi è sforzato andar in Napoli. Nostro Signore mostra ogni di star meglio, ma per ancora non dà audienza, et ragiona voler andar a Civita-